

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
TUTELA DELLA TRASPARENZA 2015 - 2017
del COLLEGIO IP.AS.VI. della PROVINCIA di BRESCIA

Adottato dal Consiglio Direttivo
con Delibera n° 63 del 5 agosto 2015

Publicato sul sito internet www.ipasvibs.it



IPASVI
Brescia

Indice

I. Premessa: Gli adempimenti obbligatori

I. la legge Anticorruzione (n.190 del 6 novembre 2012); la delibera ANAC; il Piano di Prevenzione Triennale di prevenzione della Corruzione e tutela della Trasparenza.

II. Responsabile della prevenzione della corruzione.

III. Processo di adozione del Piano di prevenzione delle corruzione.

IV. Contesto organizzativo del Collegio IPASVI di Brescia in relazione all'oggetto e alle finalità del Piano di prevenzione della corruzione.

v. Aree maggiormente a rischio corruzione.

vi. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio.

vii. Formazione del personale.

viii. Codici di comportamento: rinvio.

ix. Trasparenza ed accesso alle informazioni: rinvio.

x. Ulteriori iniziative:

- a) rotazione degli incarichi;
- b) verifica inconferibilità e incompatibilità degli stessi;
- c) 'whistleblower'.

Approvato con delibera n. 63 del 05/08/2015

I. Premessa

I La legge n. 190 del 2012, la delibera ANAC e la funzione del Piano di Prevenzione Triennale.

Il seguente Piano Triennale di prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza è stato redatto dal Dr Roberto Ferrari nominato RCT in data 5/08/2015 con delibera n° 62 e firmato congiuntamente al Presidente , responsabile legale, del Collegio Ipasvi di Brescia DR Stefano Bazzana.

In data 12/04/2017 con delibera numero 34 il seguente piano è stato letto e sottoscritto in calce dalla Dott.ssa Stefania Pace in qualità di Presidente , responsabile legale, del Collegio Ipasvi Brescia in sostituzione del Dr Stefano Bazzana nominata con delibera 24 del 08/03/2017 e dal Dr Boldini Paolo in qualità di Responsabile Corruzione e trasparenza nominato con delibera 29 del 22/03/2017 in sostituzione del Dr Roberto Ferrari.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” è diretta a contrastare i fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali. Il legislatore ha voluto rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto alla corruzione uniformando l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali ratificati dall’Italia, quali ad es. la Convenzione ONU contro la corruzione, adottata dall’assemblea generale ONU il 31 ottobre 2013, e ratificata con la legge 3 agosto 2009 n. 116.

Il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione opera a livello nazionale attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale e poi approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza, C.I.V.I.T., oggi ANAC, Autorità Nazionale anticorruzione, e a livello di ciascuna amministrazione, attraverso il Piano di prevenzione triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell’art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall’organo di indirizzo politico. L’ANAC, con delibera del 21.10.2014 n. 145, tenuto conto che l’art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001 dispone che “per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali”. E’ intervenuta anche la sentenza della Corte di cassazione n. 21226/2001, riguardante la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani, con la quale si è stabilito la natura di ente pubblico nazionale di detta Federazione, che ha ritenuto applicabili le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla l. n. 190/2012 agli ordini e ai collegi professionali.

In adempimento alle prescrizioni del legislatore e della delibera ANAC, il Collegio IPASVI di Brescia sta predisponendo il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e del Codice di comportamento del dipendente pubblico, ha provveduto alla nomina di del Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nella persona del segretario Dott. Roberto Ferrari, il Collegio adotterà tutte le misure di adempimento agli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 e di rispetto dei divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013.

Il Piano triennale in particolare disciplina e regola le misure di prevenzione del fenomeno corruttivo all'interno del Collegio, in osservanza della normativa introdotta, individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione, valuta il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione approvato con delibera n. 63 del 05.08.2015 e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio.

Il piano deve:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) individuare gli interventi organizzativi idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile del Collegio, e più in generale dei membri del Collegio e degli iscritti, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) garantire la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili,
- e) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- f) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- g) individuare e verificare l'applicazione degli specifici obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

II. Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, il Collegio ha individuato, ai sensi dell'art. 1, co. 7, L. 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità. Nell'ambito del Collegio Provinciale di Brescia, il responsabile designato è il Segretario Ferrari Roberto sostituito dalla data 22/03/2017 con delibera n° 29 dal Dr Boldini Paolo in qualità di Responsabile Corruzione e trasparenza. La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto dei criteri indicati dalla L. 190/2012, dal P.N.A. e dai provvedimenti regolatori del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero della Salute, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo del Collegio.

III. Processo di adozione del Piano di prevenzione delle corruzione.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio direttivo del Collegio Provinciale di Brescia con delibera n. 63 del 05/08/2015 su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione Roberto Ferrari, la cui nomina è stata confermata nella delibera N. 62 del 05/08/2015, sostituito dalla data 22/03/2017 con delibera n° 29 dal Dr Boldini Paolo in qualità di Responsabile Corruzione e trasparenza. Il piano è stato elaborato attraverso la consultazione dei seguenti soggetti interni ed esterni al Collegio: Presidente Stefano Bazzana sostituito dalla data 08/03/2017 con delibera n° 24 dalla Dott.ssa Stefania Pace in qualità di Presidente, responsabile legale, del Collegio Ipasvi Brescia, dal segretario Roberto Ferrari e dallo Studio Legale Delaidelli. Le consultazioni sono avvenute attraverso specifici incontri aventi ad oggetto il tema della prevenzione della corruzione, consultazioni tramite posta elettronica e orali.

Il presente Piano, dopo l'approvazione, verrà tempestivamente pubblicato e sarà consultabile sul sito internet istituzionale dell'ente. Copia appositamente vidimata con timbro del Collegio e firma del Presidente, sarà appesa sulla bacheca della sede in via Metastasio n.26 a Brescia. Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamentari.

IV. Contesto organizzativo del Collegio di Brescia in relazione all'oggetto e alle finalità del Piano di prevenzione della corruzione.

Il Collegio è un ente di diritto pubblico non economico istituito e regolamentato da apposite leggi (D.L.C.P.S. 233/46 e D.P.R. 221/50).

Le attività svolte dal collegio sono le seguenti: rappresenta l'Albo professionale di Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari e Vigilatrici d'Infanzia; tutela il cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo di studio abilitante e degli altri requisiti necessari; rappresenta la categoria professionale presso le istituzioni pubbliche e private; tutela gli infermieri iscritti all'albo nella loro professionalità esercitando il potere di disciplina e di difesa degli interessi dei professionisti, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del codice deontologico, esercitando il potere tariffario e le attività connesse, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione.

Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti, che il Collegio stabilisce in rapporto alle spese di gestione della sede, al programma di iniziative (corsi, informazione, rivista, consulenza legale, ecc.) e alla quota da versare alla Federazione per finanziare le iniziative centrali.

Gli organi che compongono il Collegio Provinciale IPASVI di Brescia sono l'Assemblea degli iscritti, composta da tutti gli iscritti al Collegio, il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti. In particolare, il Consiglio Direttivo è l'organo di governo del Collegio, e si rinnova ogni tre anni attraverso la consultazione elettorale di tutti gli iscritti. Le cariche di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere sono assegnate tra i componenti del Collegio. Il presidente ha altresì la rappresentanza del Collegio provinciale ed è membro di diritto del Consiglio Nazionale. Da tutto ciò emerge con chiarezza che la particolarità del Collegio Provinciale IPASVI di Brescia, come peraltro di tutti i Collegi Provinciali IPASVI e della stessa Federazione Nazionale, come quella di qualunque ente pubblico non economico ed in particolare qualunque Ordine professionale, è di svolgere una ridotta attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità che dell'impatto che il rischio si concretizzi. Per tale motivo, nella scheda acclusa al presente

Piano, è contenuta, accanto alla valutazione del rischio, una breve illustrazione delle concrete tematiche alle quali va incontro il Collegio, ferma l'inclusione della scheda analitica redatta secondo il PNA.

V. Aree maggiormente a rischio corruzione.

In osservanza a quanto disposto dalla Legge n. 190/2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla individuazione delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio considerate comprendono sia quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, co. 16, L. n. 190/2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A., sia quelle ulteriori individuate nell'ambito del Collegio, in base alle sue specificità funzionali.

1. Nel dettaglio, l'art. 1, co. 16, della legge n. 190/2012 indica le seguenti macro aree come i settori di attività dell'amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi (aree sensibili):

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150 del 2009.

Rispetto ad esse, il PNA all'allegato 2, individua le seguenti aree e sottoaree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni:

Area A: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento;

2. Progressioni di carriera;

3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

Area B: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;

2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;

3. Requisiti di qualificazione;

4. Requisiti di aggiudicazione;

5. Valutazione delle offerte;

6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del cronoprogramma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto;

Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate nell'ambito del Collegio, in base alle sue specificità funzionali.

VI. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio.

1). Il metodo.

La valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate e si riferisce al grado di esposizione alla corruzione calcolato sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. L'analisi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi ("probabilità") e delle conseguenze che produce ("impatto"). I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto.

I valori di rischio risultanti dal calcolo possono quindi essere così stimati:

- Valori con indice numerico uguale o inferiore a 8,33 = rischio limitato;
- Valori con indice numerico compreso fra 8,34 e 16,67= rischio medio;
- Valori con indice numerico superiore a 16,67 fino a 25= rischio elevato.

2). La valutazione delle aree di rischio.

Le valutazioni emerse sulla base della metodologia richiamata sono, come detto, riportate in esposizione analitica nell'allegato 1 al presente Piano e, in sintesi, qui di seguito:

Area A: Acquisizione e progressione del personale. Risultato valutazione complessiva del rischio 1,67 = rischio limitato.

Area B: Affidamento di lavori, servizi e forniture; Risultato valutazione complessiva del rischio 2,17 = rischio limitato.

Area C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario; Risultato valutazione complessiva del rischio 3,20= rischio limitato.

Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; Risultato valutazione complessiva del rischio 2,71 = rischio limitato.

Area E: Organizzazione corsi di formazione per infermieri; Risultato valutazione complessiva del rischio 3,20 = rischio limitato.

Area F) Gruppi di ricerca; Risultato valutazione complessiva del rischio = 2,67 rischio limitato.

Area G) Composizione commissioni tesi universitarie; Risultato valutazione complessiva del rischio = 2,17 rischio limitato.

3). Le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Nell'ambito del Collegio sono già vigenti molteplici norme e regolamenti interni volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e deontologia.

In considerazione dell'attività effettivamente svolta dal collegio e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra (par. IV.2), il Collegio intende assicurare ulteriori misure seguenti, con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi:

AREA A: AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Con l'obiettivo di eliminare ogni possibile rischio corruttivo, l'attuale procedimento per l'assunzione e progressione di carriera del personale sarà arricchito di ulteriori accorgimenti * dlgs 165/2001 (Il personale verrà assunto mediante concorso pubblico e il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito del Collegio. Il responsabile sarà indicato nel bando di concorso, sarà individuato fra i consiglieri a maggioranza degli stessi e potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato elettivo. Egli verificherà la puntuale pubblicazione e il rigoroso rispetto delle procedure.

Le misure verranno applicate in concomitanza del prossimo bando di concorso.

AREA B: AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del consiglio adottata con maggioranza ordinaria. Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara. In tali casi il Consiglio predisporrà i capitolati e i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa. Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione, previsto a pena di decadenza nel bando di gara. L'apertura avverrà per mano del responsabile durante la seduta del consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà più uno degli stessi. Fra questi dovrà essere necessariamente presente il tesoriere. Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito del collegio. Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata.

AREA C: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

In tale tipologia di provvedimenti rientrano, unicamente, le decisioni inerenti l'Albo. Il Consiglio Direttivo, stante l'attuale controllo procedimentale delle iscrizioni, ritiene sufficientemente garantita la trasparenza in materia. Ciononostante, al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, si ribadisce che ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni.

AREA D: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Il Consiglio ritiene che fra le attività del Collegio IPASVI di Brescia non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area. Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda C e al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo erogato * es. * contributi, sussidi i patrocini.

AREA E: CORSI DI FORMAZIONE PER INFERMIERI

Il Collegio organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti agli altri collegi. La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale. Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione. Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o esperto della materia oggetto del corso, l'incarico di quest'ultimo sarà conferito con le medesime modalità di cui alla scheda B.

VII. Formazione del personale.

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione. Le iniziative formative già previste nell'ambito del Collegio sono implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione. In particolare, oltre ad una formazione di base, rivolta a tutti gli iscritti e al personale del Collegio, saranno programmati corsi di aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, rivolti al responsabile per la prevenzione della corruzione e ai soggetti operanti nei settori più sensibili al rischio corruzione. La formazione è rivolta a tutti i dipendenti e ai consiglieri. Saranno altresì previste iniziative formative e conoscitive della normativa anticorruzione aperte agli iscritti. I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione. La formazione in tema di anticorruzione, inoltre, è rafforzata mediante la pubblicazione sulla rivista dell'ente e/o sul sito internet del medesimo di articoli di approfondimento della materia.

VIII. Codici di comportamento: rinvio.

Tutti i componenti il Consiglio Direttivo e tutti i dipendenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e quello del Collegio Provinciale. Il Consiglio Direttivo, pertanto, rinvia a tali documenti, da considerarsi parte integrante del presente piano. Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio Direttivo, alla prima riunione dello stesso, secondo le disposizioni di cui ai predetti testi normativi.

IX. Trasparenza ed accesso alle informazioni: rinvio. Il Consiglio Direttivo valuta che la già intervenuta adozione del Regolamento sull'Accesso agli Atti e sulla Trasparenza Amministrativa consente di ritenere già adempiuto il primo e più importante presupposto per la lotta alla corruzione, ovvero una normativa interna che, appunto, impronti alla trasparenza la complessiva azione, interna ed esterna, del Collegio. Il Consiglio Direttivo, pertanto, rinvia a tale documento, da considerarsi parte integrante del presente piano.

X. Ulteriori iniziative: a) rotazione degli incarichi; b) verifica inconferibilità e incompatibilità degli stessi; c) 'whistleblower'.

a) La legge n. 190/2012 prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Stante l'organizzazione del Collegio IPASVI di Brescia, il Consiglio Direttivo ritiene che la suddetta norma non possa trovare applicazione per la carenza del presupposto in fatto. Se, infatti, è senz'altro vero che l'alternanza tra soggetti decidenti riduce il rischio di situazioni particolari tra amministrazioni ed utenti fino a veri e propri privilegi ed aspettative, è per altro verso lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione a precisare che, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da Approvato con delibera n. 63 del 05.08.2015 precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

b) Il D.L. 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. Il Consiglio Direttivo, tramite il responsabile della prevenzione della corruzione e facendo ampio non meno che legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui intende conferire incarichi. Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio conferirà l'incarico ad altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 D.Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto. Il Consiglio verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

c) L'art. 1, co. 51, L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.Lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54-bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower. Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Presidente,
Dott.ssa Stefania Pace



Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione,
Dott. Paolo Boldini



AII.1

AREA A

Acquisizione del personale e progressione del personale

PROBABILITA'	IMPATTO
DISCREZIONALITA' 1	IMPATTO ORGANIZZATIVO 1
RILEVANZA ESTERNA 5	IMPATTO ECONOMICO 1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO 1	IMPATTO REPUTAZIONALE 0
VALORE ECONOMICO 1	IMPATTO ORGANIZZATIVO E DI IMMAGINE 2
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO 1	-
CONTROLLI 1	-
VALORE DI PROBABILITA' 1,67	VALORE DI IMPATTO 1

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 1,67

AREA B

Affidamento lavori, servizi e forniture

PROBABILITA'	IMPATTO
DISCREZIONALITA' 2	IMPATTO ORGANIZZATIVO 1
RILEVANZA ESTERNA 5	IMPATTO ECONOMICO 1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO 1	IMPATTO REPUTAZIONALE 0

VALORE ECONOMICO 3	IMPATTO ORGANIZZATIVO E DI IMMAGINE 2
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO 1	-
CONTROLLI 1	-
VALORE DI PROBABILITA' 2,17	VALORE DI IMPATTO 1

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 2,17 = RISCHIO LIMITATO

AREA C

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario

PROBABILITA'	IMPATTO
DISCREZIONALITA' 2	IMPATTO ORGANIZZATIVO 4
RILEVANZA ESTERNA 5	IMPATTO ECONOMICO 1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO 1	IMPATTO REPUTAZIONALE 0
VALORE ECONOMICO 1	IMPATTO ORGANIZZATIVO E DI IMMAGINE 2
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO 1	-
CONTROLLI 1	-
VALORE DI PROBABILITA' 1,83	VALORE DI IMPATTO 1,75

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 3,20 = RISCHIO LIMITATO

AREA D

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROBABILITA'	IMPATTO
DISCREZIONALITA' 2	IMPATTO ORGANIZZATIVO 2
RILEVANZA ESTERNA 5	IMPATTO ECONOMICO 1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO 1	IMPATTO REPUTAZIONALE 0
VALORE ECONOMICO 3	IMPATTO ORGANIZZATIVO E DI IMMAGINE 2

FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO 1	-
CONTROLLI 1	-
VALORE DI PROBABILITA' 2,17	VALORE DI IMPATTO 1,25

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 2,71 = RISCHIO LIMITATO

AREA E

Organizzazione corsi di formazione per infermieri

PROBABILITA'	IMPATTO
DISCREZIONALITA' 2	IMPATTO ORGANIZZATIVO 2
RILEVANZA ESTERNA 5	IMPATTO ECONOMICO 1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO 1	IMPATTO REPUTAZIONALE 0
VALORE ECONOMICO 3	IMPATTO ORGANIZZATIVO E DI IMMAGINE 3
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO 1	-
CONTROLLI 1	-
VALORE DI PROBABILITA' 2,17	VALORE DI IMPATTO 1,5

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 3,25 = RISCHIO LIMITATO

AREA F

Gruppi di ricerca

PROBABILITA'	IMPATTO
DISCREZIONALITA' 5	IMPATTO ORGANIZZATIVO 1
RILEVANZA ESTERNA 5	IMPATTO ECONOMICO 1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO 1	IMPATTO REPUTAZIONALE 0
VALORE ECONOMICO 3	IMPATTO ORGANIZZATIVO E DI IMMAGINE 2
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO 1	-
CONTROLLI 1	-

VALORE DI PROBABILITA' 2,67	VALORE DI IMPATTO 1
---------------------------------------	-------------------------------

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 2,67 = RISCHIO LIMITATO

AREA G

Composizione commissioni di tesi universitarie

PROBABILITA'	IMPATTO
DISCREZIONALITA' 2	IMPATTO ORGANIZZATIVO 1
RILEVANZA ESTERNA 5	IMPATTO ECONOMICO 1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO 1	IMPATTO REPUTAZIONALE 0
VALORE ECONOMICO 3	IMPATTO ORGANIZZATIVO E DI IMMAGINE 2
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO 1	-
CONTROLLI 1	-
VALORE DI PROBABILITA' 2,17	VALORE DI IMPATTO 1

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 2,17 = RISCHIO LIMITATO